

Un duplice e imponente “Meridiano” raccoglie gli scritti dell’autore italiano che ammirò Pessoa fino a sfiorare l’immedesimazione
Fra titoli celebri, a partire dal best seller “Sostiene Pereira”, e importanti inediti, come “Lettere a Capitano Nemo”, resta ancora da indagare il dissidio latente che rischia di opporre la militanza politica a una visione della scrittura intesa quale artificio, rovesciamento, inganno

L'enigma Tabucchi tra impegno e finzione

ALESSANDRO ZACCURI

Ha ragione Paolo Mauri, che nell’ampio saggio premesso all’edizione delle *Opere* di Antonio Tabucchi da lui allestita per Mondadori, indica nel *Gioco del rovescio* uno dei possibili varchi di accesso nel mondo dell’autore. Il racconto – da cui deriva il titolo della raccolta apparsa nel 1981 – è costruito su una serie continua di capovolgimenti e, più ancora, su una contraddizione latente, che i due imponenti volumi dei “Meridiani” progettati appunto da Mauri e curati da Thea Rimini sul versante filologico si limita a registrare, senza mai tematizzarla del tutto.

Restiamo, per ora, alla trama del racconto, condotto in prima persona da un narratore che potrebbe (il condizionale è d’obbligo) essere Tabucchi spesso, ossia un intellettuale italiano che visita spesso il Portogallo. Il regime di Salazar non è ancora caduto e il protagonista si presta a fare da corriere tra gli esuli lusitani e i dissidenti rimasti in patria. Il suo contatto a Lisbona è una donna, dal nome altisonante di Maria do Carmo Me-

neses de Sequeira. Per annunciarsi, il narratore deve chiamarla al telefono e dare notizia di una nuova traduzione italiana degli scritti di Fernando Pessoa. Il loro amore nasce così, sul crinale fra militanza e letteratura. Sempre che di amore si tratti e non di inganno, come invece sostiene il marito di Maria, dal quale l’italiano viene convocato dopo la morte della donna. Sostenitore del governo reazionario, il vedovo è al corrente dello stratagemma delle comunicazioni in codice («Suppongo che le piaccia Pessoa», insinua) e lascia intendere che la moglie fosse in

realtà una patriota come lui: una spia, dunque, una doppiogiochista. Il colpo di scena non coincide però con la fine del racconto, che si apre e si chiude con la meditazione sul più celebre ed enigmatico quadro di Velázquez, *Las Meninas*, nel quale non solo il pittore si raffigura nell’atto di ritrarre l’Infanta di Spagna con-

tornata dalle damigelle, operando così un primo ribaltamento, né si accontenta di introdurre un secondo,

Lo scrittore
Antonio
Tabucchi
(1943-2012)



con la coppia reale riflessa in uno specchio. In fondo alla stanza, fermo sulla soglia di una porta che si apre verso la luce, c'è un gentiluomo senza nome, che nell'immaginazione del narratore (o di Tabucchi stesso?)

si trasforma nella stessa Maria do Carmo, evocando una soluzione che sarebbe piaciuta a Pessoa.

Il gioco del rovescio è un racconto bellissimo, sia chiaro, come molti altri che vengono ora riproposti e commentati in questa edizione tanto approfondita quanto tempestiva, realizzata com'è a soli sei anni dalla scomparsa di Tabucchi (nato a Pisa il 24 settembre 1943, lo scrittore morì a Lisbona il 25 marzo 2012). Nel doppio "Meridiano" trovano posto i suoi libri più famosi, primo fra tutti il best seller *Sostiene Pereira* del 1994, a fianco di titoli solo in apparenza minori, come *Donna di Porto Pim* (1983), *Notturmo indiano* (1984) e il prezioso *I volatili del Beato Angelico* (1987), oltre a *Piazza d'Italia* (1975)

e *Il piccolo naviglio* (1978), documenti di un esordio ancora più italiano – o, meglio, toscano – che rivolto al Portogallo.

Per Tabucchi, com'è noto, l'incontro con Pessoa fu molto di più che la scoperta di una parola d'ordine e di un "gioco del rovescio". Anzi, fu esattamente questo, ma con una profondità ricca di conseguenze imprevedibili sia per quanto riguarda la sua attività di studioso e traduttore, spesso condotta in collaborazione con la moglie Maria José de Lancastre, sia per la sua ricerca di narratore. Ed è giusto, di conseguenza, che a fianco di romanzi come *La testa perduta di Damasceno Moreiro* (1997) e *Tristano muore* (2004), compaiano gli scritti su Pessoa già raccolti in *Un baule pieno di gente* (1990), in modo da suggerire una perfetta continuità fra il momento critico e quello narrativo. Allo stesso modo, Tabucchi è autore di molte pagine di esplicito impegno politico, in una prospettiva di antifascismo inflessibile e vivace inquietudine sociale di cui danno conto, per esempio, le profetiche notazioni sociologiche di *Gli zingari e il Rinascimento*, che nel 1999 pone l'attenzione sulla comunità rom di Firenze.

La riflessione del Tabucchi *engagé*, afferma Mauri nel suo saggio, è inseparabile dalla fortissima consapevolezza letteraria su cui si fonda la sua ricerca di narratore. Ma è proprio qui che si profila la contraddizione, che si può magari attenuare in paradosso oppure elevare a enigma. Lo scrittore è uno solo, d'accor-

do, eppure questa unicità risulta in qualche misura compromessa dall'esperienza del molteplice di cui lo stesso Pessoa è il portavoce dichiarato, con quella continua frammentazione di sé in una ridda di eteronimi: termine, questo, che si spinge molto più in là del consueto "pseudonimo", presupponendo non un occultamento, ma una moltiplicazione dell'identità.

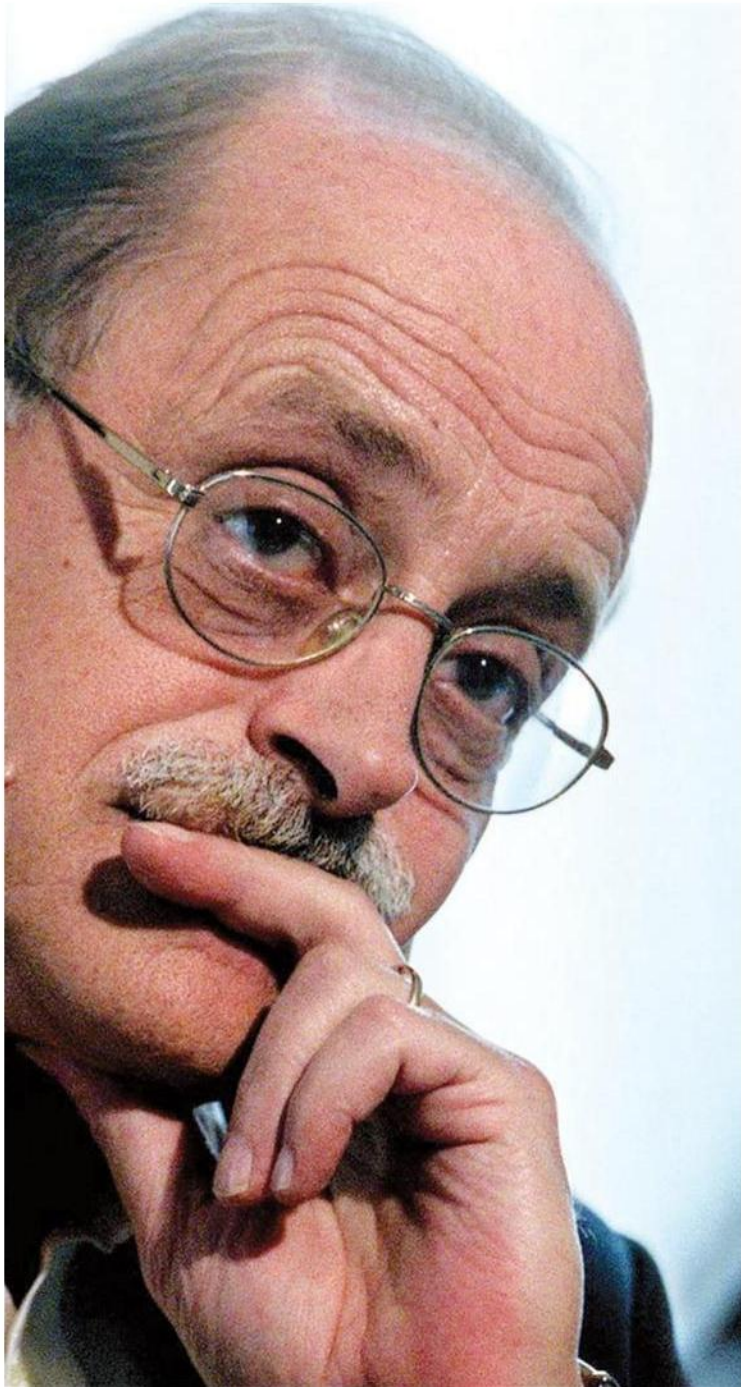
Questa è, fin dall'inizio, l'idea di letteratura professata da Tabucchi, come testimonia la riscoperta del giovanile e rivelatore *Lettere a Capitano Nemo*, un inedito recuperato con straordinaria precisione dalla già ricordata Thea Rimini. Certo, Tabucchi è in buona compagnia in questo andirivieni tra il politico e il fantastico (si pensi, in ambito ispanico, alla figura di Julio Cortázar), ma nel suo caso l'ammirazione riservata a Pessoa eccede le caratteristiche dell'omaggio, arrivando al caso-limite di *Requiem*, scritto direttamente in portoghese nel '91 e tradotto in italiano l'anno seguente da Sergio Vecchio. Come si concilia questa percezione di una realtà cangiante e illusoria, gioco di rovesci che si smentiscono a vicenda, con l'inesorabilità con cui viene giudicato il mondo in cui si vive? Per rispondere, forse, bisognerebbe raggiungere la porta che si apre sul fondo delle *Meninas*. Ma lì, avverte Tabucchi, inizia un altro sogno: lì si formula un nuovo enigma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Tabucchi

Opere

Mondadori
Pagine CXX+3282. Euro 140



LETTERATURA